

*in some measure acceptable, though we had not Conveniency to take a very exact Observation of it* (1). Quest'ultima testimonianza ha tutta l'autenticità desiderabile. Dalle circostanze in essa accennate sembrami poter conchiudere, che il moto di questo astro fu diretto, e che la sua traiettoria si avvicinò alla terra ad un intervallo di meno che 2000 miglia.

Con pazienti indagini delle vecchie memorie si potrebbe forse raccogliere notizie di altre osservazioni simili alle precedenti, ed altrettanto dimenticate.

Quì farò punto, augurando che martedì prossimo ci sia dato assistere al gran ritorno periodico di Novembre, che l'Europa da molto tempo in qua non ha più avuto la fortuna di osservare. Ed in questa speranza le offro la mia servitù (2).

G. V. Schiaparelli.

(1) Questa osservazione è citata pur da Pingré, *Cométographie II*, p. 44 e da Zach, *Monatliche Correspondenz*, vol. XXVIII, p. 430, in quest'ultimo luogo con alcuni errori.

(2) Delle presenti lettere due erano già stampate, e la

terza era composta, quando il R. P. Secchi chiamò la mia attenzione sopra una lettera scritta dal sig. Newton (di Newhaven in America) al sig. Quetelet, e da questo pubblicata nell'Annuario dell'Osservatorio di Bruxelles per l'anno 1866. In questo scritto il sig. Newton ha le seguenti riflessioni:

« La vitesse moyenne des météores est une fonction de leur distribution pendant les heures de la nuit. Si nous supposons qu'ils arrivent, dans leurs vitesses absolues, indistinctement de toutes les parties du ciel, nous pourrions alors calculer facilement leur vitesse d'après leur distribution horaire. Les matériaux que nous possédons montrent très-clairement que la vitesse moyenne, dans l'hypothèse mentionnée, doit être environ celle donnée dans une orbite parabolique, et que la supposition d'un simple anneau autour du soleil, qui commence près de l'orbite de la terre, et qui produit des étoiles filantes sporadiques, est impossible. Nous aurions besoin, toutefois, de plus d'observations recueillies le matin ».

È evidente, che il sig. Newton ha dedotto le precedenti conclusioni da calcoli simili a quelli da me esposti nella Lettera I. Faccio notare questa coincidenza con molto piacere, perchè da essa viene reso vieppiù probabile, che quei calcoli esprimano, almeno per approssimazione, la verità: e che l'ipotesi parabolica, richiesta dall'origine stellare delle meteore qui sopra sviluppata, sia veramente dimostrabile colle osservazioni. Ne sarà piccolo argomento di soddisfazione per me l'essermi incontrato su questa via con un' autorità di tanto momento in questa materia, quale è quella del sig. Newton.